

le la terrebbe con guernigione di mille Monferrini a nome dell'Imperadore sotto un Commessario Imperiale da nominarsi dal Collalto. Che i Franzesi si ritirerebbero nel giorno seguente dal Monferrato, ed altrettanto farebbono gl'Imperiali, e Spagnuoli, abbandonando Casale, il Castello, e tutti gli altri Luoghi da loro occupati in quella Provincia. Non mancarono le fischiate dietro a chi si vantaggiosamente postato, si lasciò condurre a quel sì vergognoso accordo. Di peggio poi succedette, perciocchè dopo aver gli Spagnuoli valicato il Pò, ed essere inviati i Franzesi alla volta del Piemonte per l'altra riva, questi ultimi tornati addietro, spinsero due Reggimenti in Casale, chi dice, per avere scoperto, che il Santacroce pentito dell'accordo, tornava per occupar quella; e chi con più probabilità, perchè i Marescialli Franzesi iti a visitar la Città suddetta, e la Cittadella, le trovarono affatto sprovvedute di viveri, e per timore, che cadessero in man de gli Spagnuoli, se vi tornavano sotto, non badarono a mancare di fede. Irritato per questo inganno il Santacroce, si mise ad inseguir gli altri Franzesi, che marciavano verso il Piemonte, e fu vicino ad attaccare il conflitto. Ma ecco a cavallo il Mazzarino, che ora a gli uni, ora a gli altri applicando il lenitivo della sua eloquenza, li fermò, e ne trasse un nuovo accordo; per cui il Duca di Savoia mandò per Pò tre mila fomme di grano a Casale: il che fatto, ne uscirono i Franzesi, e per la maggior parte si ritirarono in Francia. Mancò intanto di vita il *Conte di Collalto*, uomo pien d'orgoglio, che quasi sempre era stato, o avea finto d'essere infermo, e maggiormente si trovava ora in pena, per essere stato richiamato alla Corte Cesarea a rendere conto della sua nemicizia con lo Spinola, del sacco di Mantova, e d'aver fatto perdere Casale.

In questa maniera terminarono se non in tutto, almeno in buona parte, le tante brighe pel Monferrato, e insieme l'Anno presente, riuscito de' più calamitosi e funesti dell'Italia. Imperocchè dilatata la Peste già cominciata, e prevalendosi del buon veicolo della Guerra, che rompe ogni misura, precauzione, e guardia in simil occasioni, fece dipoi innumerable strage in tante Armate, e più senza paragone ne gl'innocenti Popoli. Passato questo terribil malore da Mantova a Venezia, quivi portò al sepolcro sopra sessanta mila persone; e fu creduto, che perissero più di cinquecento mila nell'altre Città, e Ville di Terra ferma, sottoposte a quella Repubblica. Passò a Modena, Reggio, Bologna, Firenze, e più tardi poi nell'Anno seguente ad altre Città di Toscana, Romagna, Piemonte, e Lombardia, dove lasciò un orrido guasto di viventi, e specialmente infierì nella allora assai popola-